

IL CAMPO DI CONCENTRAMENTO



Era il *Konzentrationslager* (campo di concentramento in tedesco). Il **campo di concentramento di Auschwitz** fu uno dei tre campi principali che formavano il complesso concentrazionario situato nelle vicinanze di Auschwitz insieme a Birkenau e Monowitz, superiori agli altri 45 sottocampi costruiti durante l'occupazione tedesca in Polonia negli anni della seconda Guerra Mondiale. Il complesso dei campi di Auschwitz svolse un ruolo fondamentale nei progetti di "soluzione finale del problema ebraico" - eufemismo con il quale i nazisti indicarono lo sterminio degli ebrei (nel campo, tuttavia, trovarono la morte anche molte altre categorie di prigionieri come diversamente abili, zingari, omosessuali, politici che avevano idee diverse da Adolf Hitler ecc.) divenendo rapidamente il più grande ed efficiente centro di sterminio nazista.

Auschwitz, nell'immaginario collettivo, è diventato il simbolo universale del lager.

È stato reso operativo dal 14 giugno 1940 e centro amministrativo dell'intero complesso. Il numero di prigionieri rinchiusi costantemente in questo campo ha dell'incredibile con cifre che variano tra le 15.000 e le oltre 20.000 persone. Qui furono uccise in vari modi, nella camera a gas ricavata nell'obitorio del

Crematorio N.1, oppure morirono a causa delle impossibili condizioni di lavoro, di esecuzioni, per percosse, torture, malattie, fame, addirittura usati come cavie negli esperimenti medici, in tutto si arriva sulle circa 70.000 persone.

Nei sotterranei del *Block 11* di Auschwitz, la prigione del campo, il 3 settembre 1941 venne sperimentato per la prima volta dal vicecomandante del campo Karl Fritsch, per l'uccisione di 850 prigionieri, il Zyklon B, il gas antiparassitario usato poi su vasta scala per il genocidio ebraico. I convogli di deportati (circa 2.000 - 2.500 prigionieri per treno), spesso chiamati *trasporti*, composti da vagoni merci contenenti dalle 80 alle 120 persone costrette a inimmaginabili condizioni di vita e igieniche, che spesso viaggiavano per 10-15 giorni per raggiungere la loro ultima meta, erano organizzati da uno speciale dipartimento dell'RSHA (*ufficio centrale per la sicurezza del Reich*). Dal 14 giugno 1940 (data del primo arrivo di deportati al campo) al 1942, i treni sostavano sui binari nei pressi del campo principale di Auschwitz - i grandi impianti di sterminio di Birkenau non erano ancora stati costruiti. Anche in seguito, soprattutto nel caso di convogli di rastrellati polacchi (non ebrei) da internare nel campo principale, questa soluzione continuò a essere utilizzata. Si ebbero anche casi di treni "scaricati" nella stazione della cittadina di Oświęcim a causa dell'eccessivo numero di convogli in arrivo. I treni di deportati, a partire dal 1942 fino al maggio 1944, arrivarono a una piccola banchina ferroviaria, universalmente nota come *la rampa degli ebrei* o, in tedesco, *Judenrampe* e situata a circa 800 metri all'esterno del campo di Auschwitz, nei pressi dello scalo merci della stazione di Oświęcim. La maggior parte dei convogli di deportati italiani ebbero come ultima fermata proprio la *Judenrampe*, compreso il treno che trasportava Primo Levi che ha vividamente descritto la scena del suo arrivo notturno come «una vasta banchina illuminata dai riflettori». Dopo la guerra, la *Judenrampe*, luogo di arrivo (e selezione) di almeno 800.000 deportati da tutta Europa, non fu inclusa nell'area divenuta museo del campo e scomparve quasi completamente. Solo nel

2005 è stata in parte recuperata e inserita all'interno dei percorsi di visita al campo di Auschwitz. Nel maggio 1944, per semplificare le operazioni di sterminio dei numerosi convogli provenienti dall'Ungheria, la linea ferroviaria fu prolungata all'interno del campo di Birkenau fino a una nuova banchina a tre binari chiamata *Bahnrampe*. La *Bahnrampe*, fu utilizzata fino al novembre 1944 quando, per ordine del comandante delle SS Heinrich Himmler, le operazioni di sterminio furono sospese.

Ma anche in Italia le leggi razziali ebbero atto con il Fascismo il cui capo era Benito Mussolini detto “DUCE D’ITALIA”.

L’ anno scorso con la scuola (classi 2° C e 3° C) ho avuto l’opportunità di visitare la “Risiera di S. Sabba” a Trieste .



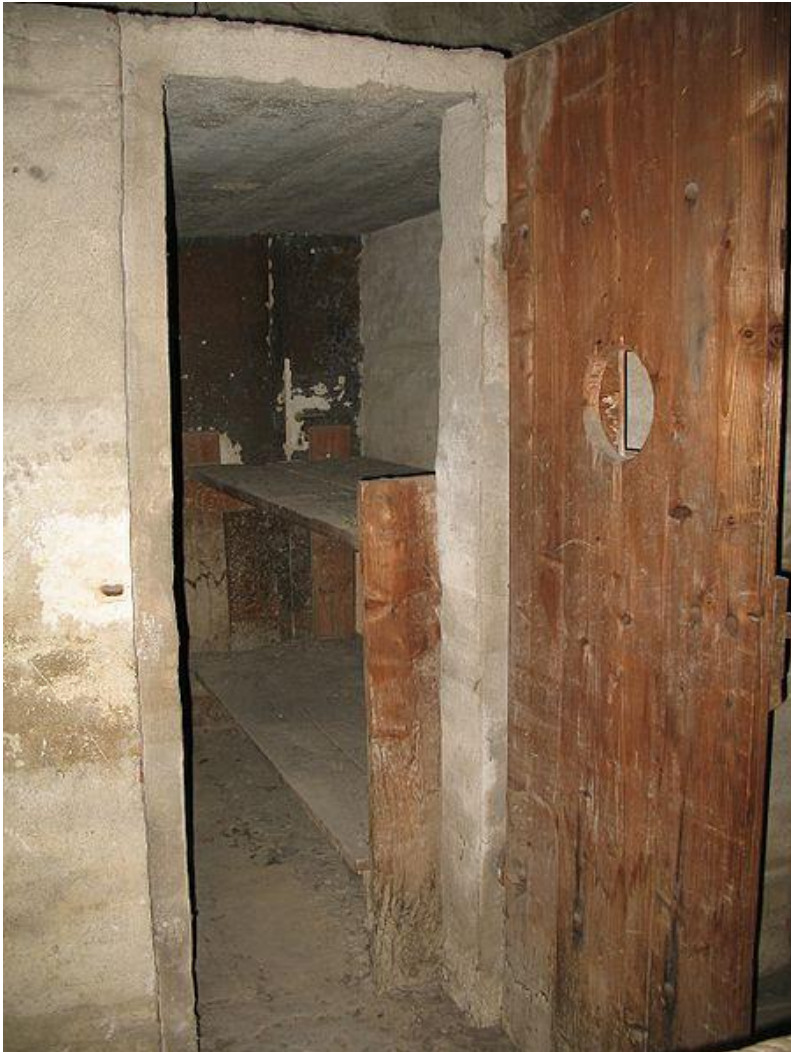
“Risiera di S. Sabba” Trieste, cortile interno e resti del forno crematorio

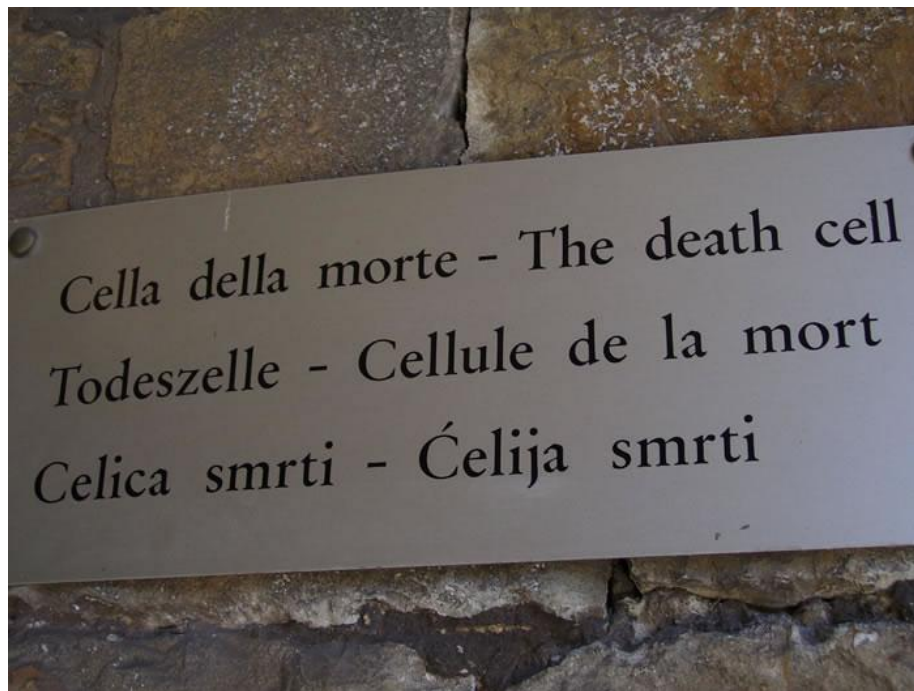


forno crematorio



“Risiera di S. Sabba” , celle





Risiera di San Sabba/cella della morte

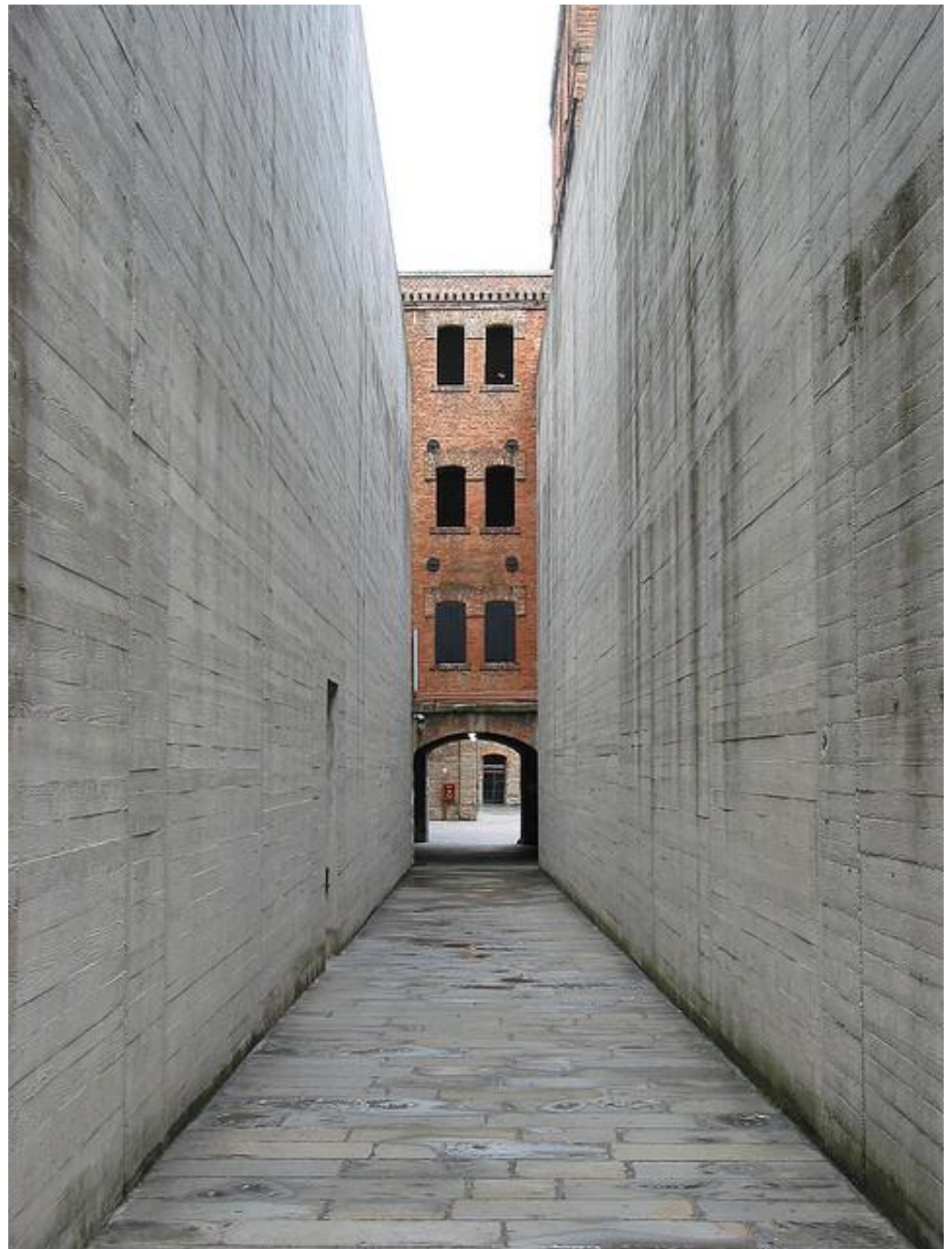


Risiera di San Sabba/vestiti prigionieri

Sono rimasto stupito, in modo negativo, per il numero delle persone che da quel campo di sterminio (prima per mezzo dei gas tossici dei motori diesel degli autocarri e successivamente di colpi sulla nuca dei detenuti con delle mazze o con fucilazioni) non ne uscirono vive.

La nostra guida ci ha informato che prima dell'utilizzo come campo di sterminio razziale questa struttura era usata per la pilatura del riso e magazzino; ci ha fatto visitare l'edificio e fatto constatare le condizioni igieniche in cui i detenuti

vivevano, in baracche grandi anche meno di 3\4 metri in cui dovevano stare 6 persone. Il campo conteneva un forno crematorio, ora rimosso, là dove oggi, dopo la restaurazione, si trova il piazzale principale. È stato costruito un muro alto e un corridoio, ci ha spiegato la guida, per dare il senso forte della chiusura e della



prigionia a chi visita il museo che è stato ridotto rispetto al periodo della Seconda Guerra Mondiale.



Credo che questa visita sia stata importantissima per me e per i miei compagni e devo ringraziare la scuola per aver organizzato questo viaggio istruttivo. Ecco la testimonianza di un italiano, **Pietro Tarracina**, 84 anni, romano, deportato dall'Italia per le sue origini ebraiche nel campo di sterminio nazista, dove perse tutta la sua famiglia. «Purtroppo in Italia c'è chi ha ancora il coraggio di negare l'Olocausto, alle prossime elezioni si presenterà una lista dichiaratamente fascista: Se fossero vissuti negli anni '40 sarebbero stati dalla parte dei carnefici. Le frange razziali e xenofobe ci sono ancora, prendono nuovo vigore non solo in Germania dove forse c'è una maggiore attenzione, ma in altri Paesi europei compresa l'Italia, spesso i muri delle nostre città vengono imbrattati da **scritte inneggianti il nazismo e il fascismo**, dai loro simboli di morte. In Francia e in Belgio non si contano più le profanazioni di cimiteri ebraici e di attacchi alle sinagoghe, in Ungheria oggi un partito che si ispira al nazismo è entrato in parlamento con numerosi deputati presentando un progetto di legge per la schedatura degli ebrei così come volle Mussolini nell'agosto del 1938 con le Leggi Razziali per gli ebrei italiani, l'inizio di un cammino che durò 5 anni e si concluse con lo sterminio; in Grecia sta avendo successo il partito "Alba Dorata", che si ispira al nazismo, che sta facendo proseliti anche in Italia. Lo abbiamo visto ad Affile (Roma), luogo di residenza del fascista Rodolfo Graziani e della sua sepoltura, Graziani si macchiò di tanti crimini di guerra, fu il primo a sperimentare in Etiopia lo sterminio con gas della popolazione locale,

ebbene oggi è stato eretto un mausoleo in suo onore con il contributo della Regione Lazio. Quando riappaiono manifestazioni di fascismo, devono essere subito affrontate».

Dopo questa breve ma impegnata ricerca vorrei fare la mia riflessione personale riguardante ciò che è stato elencato qua sopra. Io credo che il nazismo e il fascismo siano stati degli errori molto grandi della storia umana, ma anche degli insegnamenti poiché ora non possiamo ignorare ciò che è successo in quegli anni e che ora la nostra ragione deve spingerci a rifiutare ogni forma di razzismo, perché esso non possa impadronirsi di un intero popolo e portare a un'altra tragedia. Penso che colpevoli non furono solo i nazisti o fascisti e i loro capi, ma anche tutto il popolo tedesco e italiano che, pur sapendo, si rese complice di tanti assassini.

PER NON DIMENTICARE

■ ANDREA COMININI

CLASSE 3° C

2012\2013 BERZO INFERIORE